

MANOVRA 2026/Intestate tre norme dal gettito da 3 mld per coprirne 13

DATASTAMPA6901

DATASTAMPA6901

Pnrr, pressing su evasione

Da raggiungere l'obiettivo di riduzione 2026

DI CRISTINA BARTELLI

La manovra 2026 a caccia di risorse per l'obiettivo PNRR di riduzione dell'evasione, fissata, nel 2026, a 13 mld. Il Pnrr, piano di ripresa e resilienza, intreccia il suo destino con la legge di bilancio 2026 per il pacchetto di misure in chiave anti evasione messe in campo con gli articoli 25, 26 e 27. Una tripletta di disposizioni che, in tre anni, secondo la relazione tecnica di accompagnamento delle misure dovrebbero garantire risorse aggiuntive per 3,03 mld. La necessità alla base è quella di rispettare l'obiettivo, ambizioso per molti, irraggiungibile per alcuni, alla milestone M1C1-121 (Missione 1, Componente 1 del PNRR). La misura prevede che la "propensione all'evasione", calcolata per tutte le imposte ad esclusione dell'IMU e delle accise, si riduca, nel 2024, del 15% rispetto al valore di riferimento del 2019, (non più al 18,5% ma aggiornato dall'ultima relazione sull'evasione 2025, al 19,5%).

È previsto uno step intermedio (M1C1-116), che prevede che la medesima "propensione all'evasione" si riduca, nel 2023, del 5% del valore di riferimento sempre del 2019.

L'obiettivo indicato, per la fine del 2025, nel cruscotto di avanzamento del PNRR sul portale ItaliaDomani sul punto segnala: riduzione del 5% dell'evasione fiscale nel 2023 rispetto al 2019 dell'evasione fiscale come definita dall'indicatore propensione all'evasione.

Di cosa si parla? Nella relazione sull'evasione fiscale e contributiva, che ogni anno il ministero dell'economia pubblica e che, per l'edizione 2025, ItaliaOggi ha anticipato nelle scorse settimane, si stima il valore dell'evasione in Italia. L'ultima relazione, presenta i risultati riferiti all'anno di imposta 2022, dunque, ha calcolato un aggiornamento, anche con riferimento al dato 2019, di una forchetta di stima e non più di un dato netto (come avveniva in passato). Ora, quella forchetta di stima pone, nel 2019, l'evasione fiscale al suo valore più alto di 87 mld circa (al netto dei contributi evasi).

Questi 87 mld diventano il benchmark per il calcolo degli impegni Pnrr del governo italiano e, a scalare dell'amministrazione finanziaria, per la riduzione dell'evasione fiscale.

L'obiettivo di medio termine prevede una riduzione, per l'anno di imposta 2023, del 5% degli 87 mld, un importo di circa 4,3 mld che dovrebbe consentire di abbassare la febbre dell'evasione dagli 87 mld, calcolati ancora nell'anno di imposta 2022 a 82,6 mld del 2023. Il discorso però si complica, e di molto, quando quei valori dovranno essere portati al 15% in meno dell'evasione del 2019. Serviranno 13 mld per abbassare la soglia a 74 mld. Un lavoro abbastanza in salita tanto da aver già fatto tentare in passato al governo la carta della rinegoziazione della misura a cui però la commissione rispose picche.

Ecco dunque che oltre alle lettere di compliance, all'utilizzo dell'intelligenza artificiale nei controlli, al potenziamento dell'Agenzia delle entrate serve un recupero a sistema record.

Le prime azioni in accelerata in tal senso si intravedono quindi, come detto, nella tripletta della legge di bilancio. Di più le disposizioni ne fanno espresso richiamo: «Al fine di dare attuazione alla Riforma 1.12 del PNRR (Riforma dell'Amministrazione fiscale), come da modifiche in corso di riprogramma-

zione» recitano tutti e tre gli articoli che nell'ordine tagliano le gambe alla compensazione tra debiti e crediti, introducono i controlli automatizzati per la liquidazione Iva e autorizzano lo scambio dati con l'e-fattura per l'agenzia delle entrate Riscossione.

Sui controlli automatizzati in tema di Iva, la relazione tecnica stima incassi su tre anni da 2 mld (646mln nel 2026, 646 mln nel 2027 e 710 nel 2028). I tecnici del Mef confida anche in un aumento di gettito, non quantificabile, dovuto anche all'operatività dell'applicazione del blocco delle compensazioni orizzontali. Per le indebite compensazioni la relazione rivela che i crediti scartati annuali arrivano a 748 mln di euro e per il 60% sono imputabili a crediti di imposta a rischio di natura agevolativa. La voce di questo intervento porterà nelle casse dello stato sui tre anni 224,5 mln (44,9 mln nel 2026, 89,8mln nel 2027, 89,8 mln nel 2028) e dall'abbassamento della soglia delle indebite compensazioni per cui si prevedono incassi da 207 mln l'anno per tre anni. Infine il rafforzamento dello scambio dati tra Entrate e Riscossione con riferimento ai dati delle fatture elettroniche dovrebbe spingere a incrementare del 10% le misure esecutive come i pignoramenti presso terzi che nel 2024 hanno raggiunto il numero di 600 mila azioni esecutive.

— © Riproduzione riservata — ■

